

«Regalato» un miliardo alla società del genero di Tambroni

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come si calcola la tredicesima

A pagina 10

## Gli insegnamenti del Concilio

LA PRIMA FASE del Concilio Ecumenico ha una sua storia ricca di episodi vivaci, ma più ancora ricca di ammaestramenti importanti. Per comodità espositiva potremmo racchiudere il senso di questi insegnamenti in tre punti essenziali. Il primo punto concerne la dimostrazione, ormai palese e confortata oltreché dalle vicende del dibattito dalle testimonianze cattoliche più autorevoli, dell'esistenza di due correnti che si contrappongono all'interno della Chiesa. Sappiamo bene quanto chiamare l'una di queste correnti *innovatrice* e l'altra *conservatrice* sia per più volte inasitato, specie per un colpo come quello della Chiesa che è per eccellenza conservatore. Senonché è, non di meno, di estremo rilievo il fatto che le spartiacque tra le due correnti sia stato segnato dal diverso modo con cui l'una e l'altra si sono atteggiate nei confronti dei grandi problemi del mondo contemporaneo. E che sia apparsa come innovatrice quella che, in tutte le materie del dibattito, ha affermato l'urgenza di un rinnovamento della Chiesa, sia in un senso di maggiore autonomia auspicata per gli episcopati e per il laicato, sia nel senso di un suo adeguamento alla realtà sociale, politica ed economica nuova.

Di qui, un interesse particolare portato a una collaborazione con le così dette comunità cristiane separate, una sensibilità più viva ai problemi della pace e della distensione internazionale, di qui un fervore di intervento su quelle questioni del progresso sociale dell'umanità intera che sono quelle attorno alle quali ogni forza politica e spirituale nel mondo è chiamata a dire una parola chiara. Allo stesso e contrario modo, la corrente conservatrice, impersonata dagli uomini di Curia, si è caratterizzata per un arroccamento su posizioni teologiche, politiche e organizzative di sostanziale chiusura, accentuando, anzi, tutti i motivi di divisione dalle altre chiese e tutti gli elementi di accentramento e di isolamento nella vita del cattolicesimo.

IL SECONDO elemento di riflessione nasce dal modo come lo scontro è avvenuto e come è stato risolto, o composto, o rinviato. Si è detto da molte parti che le decisioni risolutive del Papa (quella di rinviare a settembre la seconda sessione del Concilio e quella di creare nel frattempo una super commissione che dia un orientamento generale a tutti i lavori) hanno praticamente annullato la prima parte del Concilio e i risultati controversi della fase preparatoria. I due mesi di dibattito hanno comunque mostrato un'assemblea non solo divisa ma quasi strutturalmente inidonea ad affrontare, attraverso un criterio dottrinale omogeneo, i problemi di quell'«adeguamento» di cui si è tanto parlato. E se gli innovatori hanno dato battaglia con successo su tutti gli schemi, ciò è anche dipeso dall'inerzia culturale che hanno rivelato gli episcopati degli Stati più «cattolici», e in particolare quello italiano, pur così numeroso ed influente. La via di uscita pare venga quindi ricercata accantonando i temi più scottanti, di natura teologica, e cercando un compromesso sulla linea di un impegno «ecumenico» e «pastorale» della Chiesa, con un grado di strumentalismo indubbiamente grande. La composizione della «super commissione» conforta questo rilievo, essendo in essa presenti, in eguale misura i rappresentanti delle due correnti rivelatesi inconciliabili nella prima fase del Concilio.

MA CIO' che costituisce il fenomeno più interessante e suggerisce le attese più vive è il dibattito che appare implicito in tutte queste discussioni intorno al tema della pace e ai rapporti col mondo comunista. Il dibattito è circolato su tutta la stampa, cattolica e non, e anche in Italia si è visto come la stampa conservatrice abbia mostrato non solo imbarazzo, ma aperto dissenso di fronte ad alcuni gesti significativi del Papa, in particolare il suo messaggio ai capi di Stato durante la grande crisi internazionale di Cuba, e le dichiarazioni sulle frontiere occidentali della Polonia. Dal mondo comunista, sia dai paesi socialisti come dal nostro partito, non è mancato il riconoscimento del valore positivo di queste iniziative e la sottolineatura di un punto essenziale: che la lotta comune per la pace è il terreno migliore per avviare una distensione di rapporti tra il mondo cattolico e il mondo comunista. Naturalmente non è possibile sottovalutare la presenza nel seno della Chiesa di remore fortissime a questo indirizzo, che pare proprio di Giovanni XXIII. Certe recenti prese di posizione dello stesso

Paolo Spriano

(Segue in ultima pagina)

## Nuova proposta dilatoria della Confindustria

Presentando una rinnovata proposta di legge, la Confindustria ha chiesto che il governo si occupi di una legge di riforma del sistema di gestione delle imprese. La proposta è stata presentata al Consiglio di Stato il 15 dicembre scorso. La legge di riforma del sistema di gestione delle imprese, che dovrebbe pervenire al Parlamento entro il 31 dicembre, ha come oggetto la riforma del sistema di gestione delle imprese, che dovrebbe pervenire al Parlamento entro il 31 dicembre.

In un clima ancora confuso e contrastato

# Nuovo rinvio per le Regioni

dal «vertice»

tra D.C.

e P.S.I.

**Esito interlocutorio della riunione fra Moro, Fanfani, Nenni e De Martino - Nessun accordo sulla presidenza dell'ENEL il direttivo d.c. conferma il «voto» doroteo alla legge Reale**

Si è svolta ieri mattina a Villa Madama la annunciata riunione «a due» DC-PSI, in preparazione di un accordo sulle Regioni, e su altre questioni, intese a evitare la crisi. All'incontro, durato dalle 10.30 alle 13.30, hanno partecipato Moro, Fanfani, Nenni e De Martino. Sull'esito della riunione, i partecipanti sono stati piuttosto riservati. Portavoce fanfaniani, a Montecitorio, tendevano a presentare la riunione forzando i toni ottimistici. La decisione di stabilire per il 18 gennaio un nuovo incontro e questa volta a quattro, veniva motivata con il delinearci di una prospettiva favorevole di accordo. Alcuni giungevano a valutare come «impegno politico» la scontata assicurazione di Moro che i deputati di avrebbero «votato» le leggi presentate dal governo.

A parte questi chiari tentativi di fare apparire la immutata posizione dorotea nei termini di un «voto» o un «prezzo» che dovrebbe soddisfare la richiesta del PSI di una verifica della «volontà politica» della DC la sostanza della riunione di ieri e che se sono stati indubbiamente fatti passi avanti per evitare una crisi a breve scadenza, tutti i problemi che avevano determinato l'attendibilità di una simile soluzione, permangono. Nella riunione, infatti, è stata esaminata la proposta «media» di una legge elettorale «a tre» di La Malfa sulle Regioni. Se, come è stato confermato da parte socialista, vi è stato un certo «interesse» all'esame della proposta (approvazione della legge elettorale e rinvio delle elezioni regionali al 1964-65) da parte di un viceré, non è stato affatto ammessa la possibilità di un impegno di votare altre leggi regionali oltre quelle presentate dal governo. E come si sa, la legge elettorale non è fra queste, ma giace alla Camera da anni.

Che la riunione abbia avuto carattere interlocutorio, è apparso confermato da brevi dichiarazioni di De Martino. Egli ha definito la riunione come elemento di «una fase intermedia», che non permette ne indiscrezioni né previsioni. De Martino ha smentito le forzature di un significato di «accordo» dato alla riunione del 18 gennaio, precisando che tale incontro era stato fissato in precedenza.

Nella riunione di Villa Madama è stato discusso, senza risolverlo, anche il problema della candidatura alla presidenza dell'ENEL, che dovrà essere nominata entro il 31 dicembre. Moro ha respinto la candidatura socialista (Ippolito) e ha sostenuto la sua (Di Cagno). La discussione è stata rinviata, anche per dar modo a Saragat (in Israele) di difendere la sua candidatura.

m. f.

(Segue in ultima pagina)



Fino a tarda notte operai della Gate e redattori del nostro giornale e numerosi cittadini hanno presidato la sede dell'Unità. Nella foto a sinistra, una delle vetrine danneggiate dai teppisti fascisti

Con la complice acquiescenza della polizia

## Brigantesca aggressione

# fascista contro l'Unità

Gli aggressori messi in fuga da redattori e tipografi - Alla stessa ora è stato attaccato e devastato il circolo studentesco culturale Athaenium

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato la scorsa notte — con la complice connivenza della polizia — un brigantesco assalto alla sede dell'Unità. Armati di spranghe di ferro, coltellacci e fucili, i teppisti aggressori sono riusciti a penetrare improvvisamente nell'atrio del palazzo Treves, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

Due signore stavano leggendo il giornale esposto nelle vetrine. I primi colpi di spranghe si sono abbattuti sui vetri delle porte mandandoli in frantumi. I teppisti sono quindi entrati cercando di penetrare in tipografia. Contemporaneamente sono usciti dalla tipografia i compositori, gli impaginatori e i rotativisti. I fascisti sono stati affrontati risolutamente e cacciati a pedate e tipografi si sono liberati in prima fila impu-

nel esteri Dante Gobbi, il democristiano Grillo, il direttore del Paese Augusto Liva e il vice direttore Giuseppe Chiarante con numerosi redattori e tutti i redattori dell'Unità presenti in quel momento. Contemporaneamente sono usciti dalla tipografia i compositori, gli impaginatori e i rotativisti. I fascisti sono stati affrontati risolutamente e cacciati a pedate e tipografi si sono liberati in prima fila impu-

(Segue in ultima pagina)

## Senghor assume i pieni poteri

Sarà modificata la Costituzione - Il primo ministro arrestato nella sua abitazione

DAKAR, 18. Il Parlamento di Guinea che si è riunito a Dakar nella notte e, a mezzogiorno, ha votato il primo ministro Mamadou Dia. Quest'atto è stato interpretato come un colpo di Stato, effettuato da parte del presidente della Repubblica, Leopold Sedar Senghor. Dopo ventiquattrore di crisi, durante le quali il Senghor è parso sull'orlo della guerra civile, Senghor è riuscito a prendere pienamente in mano la situazione ed ha assunto tutti i poteri, cumulando quelli di capo del governo e di attribuzioni presidenziali, ed ha ottenuto dalla maggioranza dell'Assemblea il voto per una modifica della Costituzione che trasformerà il paese da Repubblica parlamentare in Repubblica presidenziale. In futuro le modifiche alla Costituzione saranno sottoposte a referendum.

La riunione dell'Assemblea è avvenuta verso il mezzogiorno. Nella prima mattinata la situazione era ancora molto confusa: soldati

agenti di polizia stazionavano ancora attorno al palazzo del governo, alla talora inaccessibile. Durante l'attacco, il primo ministro della giustizia, la carica chiave di ministro dell'interno. Infine, in serata è stato annunziato l'arresto del primo ministro, insieme ad alcuni dei suoi segretari. Mamadou Dia è stato trasferito nell'isola di Gore, al largo di Dakar, in attesa di essere processato.

(A pag. 3 altre informazioni)

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato la scorsa notte — con la complice connivenza della polizia — un brigantesco assalto alla sede dell'Unità. Armati di spranghe di ferro, coltellacci e fucili, i teppisti aggressori sono riusciti a penetrare improvvisamente nell'atrio del palazzo Treves, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

Due signore stavano leggendo il giornale esposto nelle vetrine. I primi colpi di spranghe si sono abbattuti sui vetri delle porte mandandoli in frantumi. I teppisti sono quindi entrati cercando di penetrare in tipografia. Contemporaneamente sono usciti dalla tipografia i compositori, gli impaginatori e i rotativisti. I fascisti sono stati affrontati risolutamente e cacciati a pedate e tipografi si sono liberati in prima fila impu-

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato la scorsa notte — con la complice connivenza della polizia — un brigantesco assalto alla sede dell'Unità. Armati di spranghe di ferro, coltellacci e fucili, i teppisti aggressori sono riusciti a penetrare improvvisamente nell'atrio del palazzo Treves, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

## I provocatori e i complici

Che che e accaduto la notte alla sede di l'Unità di Roma è un fatto che merita di essere ricordato. La notte di martedì 18 dicembre, un gruppo di teppisti fascisti ha tentato di irrompere nella sede della redazione dell'Unità, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato la scorsa notte — con la complice connivenza della polizia — un brigantesco assalto alla sede dell'Unità. Armati di spranghe di ferro, coltellacci e fucili, i teppisti aggressori sono riusciti a penetrare improvvisamente nell'atrio del palazzo Treves, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato la scorsa notte — con la complice connivenza della polizia — un brigantesco assalto alla sede dell'Unità. Armati di spranghe di ferro, coltellacci e fucili, i teppisti aggressori sono riusciti a penetrare improvvisamente nell'atrio del palazzo Treves, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

Un gruppo di teppisti fascisti ha tentato la scorsa notte — con la complice connivenza della polizia — un brigantesco assalto alla sede dell'Unità. Armati di spranghe di ferro, coltellacci e fucili, i teppisti aggressori sono riusciti a penetrare improvvisamente nell'atrio del palazzo Treves, a viale della Vittoria, e a irrompere nella sede della redazione.

Mario Alicata